

# Costello e Vasco sul palco di «Taratatà»

## I due artisti a Bologna per la nuova puntata del programma di Raiuno

ANDREA GUERMANDI

**BOLOGNA** Tutte e tutti aspettano Vasco. Polverizzati 3500 tagliandi - per altro gratuiti - in mezz'ora appena. L'unico «contenitore» musicale della Rai, ovvero *Taratatà* questa volta presenta i poeti metropolitani (lo spettacolo andrà in onda domenica prossima alle 22.40, replica martedì 24 alle 23.15, sempre su Raiuno). Quello made in Italy, o meglio made in Bologna, è Vasco Rossi e l'altro, quello straniero, è un nuovissimo Elvis Costello che ha scelto la strada del pop dell'autore di *Close to you* e *San José* (è appena uscito l'album *Painted from memory*, frutto della col-

laborazione tra Costello e Bacharach). L'incontro è strano ed è un incontro di due coerenze: quella di Vasco che trasforma il proprio quotidiano nelle liriche rock che tutti conosciamo; e quella di Elvis che, rimanendo il musicista che è, ha attraversato e continuerà ad attraversare la musica. Da Chet Baker a Paul McCartney a Burt Bacharach, appunto. I due si incontrano solamente sul palco, ma non duettano. La scaletta è rigidamente fissata. Un duetto, però, c'è e ci riporta indietro nel tempo esattamente di quindici anni. È il duetto tra Vasco Rossi e Gaetano Curreri, leader e voce degli Stadio. Molto più che amici. Curreri convinse Vasco a smettere

di far il disc jockey di Punto Radio Zocca (una sorta di Radiofreccia ante litteram) e a scrivere e interpretare canzoni. E Vasco scrisse una bellissima canzone per Gaetano: *La faccia delle donne*. Una canzone scritta pensando proprio a due voci che ieri sera, per la prima e unica volta, i due hanno voluto cantare insieme prima di ricordare gli esordi, la giovinezza, la passione per la musica.

Veniamo alla serata: comincia Vasco con una versione «doppia» di *gli spari sopra*, più interpretata nella prima parte e più «sparata» nella seconda. Subito dopo propone *Io no* (dall'album in classifica da 30 settimane *Canzoni per me*). La musica si ferma e il poeta della vita spericolata chiama sul palco l'amico Gaetano Curreri per cantare insieme *La faccia delle donne*. Adesso ci sono le chiacchiere, sugli esordi nella cantina di Bibi Ballandi. Per Vasco ci sono ancora *Quanti anni hai* e *Sally* e *Siamo solo noi* che avrebbe dovuto cantare assieme a Paolo Rossi, assente giustificato per una bronchite. Il bis finale è *Alba chiara*. Elvis Costello spiega la collaborazione «telefonica» con Bacharach. E racconta di una vita musicale trascorsa ad attraversare tutti i generi. Poi regala le primizie: alcuni brani da *Painted from memory*. Il palasport di *Taratatà* è pieno di ragazze e ragazzi. Fuori piove, ma la musica è la musica.

**EVENTI TV**

Mtv Music Awards, è megafesta con Madonna, Rem, All Saints per l'Oscar europeo della musica

Domani è il giorno degli Mtv Music Awards, praticamente gli Oscar europei della musica. L'evento, giunto alla quinta edizione, si svolge stavolta a Milano, al FilaForum di Assago, e per chi sta a casa su Mtv-Rete A, in diretta a partire dalle 21. Tra gli ospiti musicali che si esibiranno, ci giurano, rigorosamente dal vivo - Madonna, i REM, Robbie Williams, gli Aqua, le All Saints con un ospite misterioso, e vari altri. Tra i personaggi assortiti che assisteranno o parteciperanno a vario titolo allo show: Sarah Ferguson, George Michael, The Cranberries, Natalie Imbruglia, un paio di Spike Girls, Linda Evangelista, Ronaldo, Jean-Paul Gaultier, Dolce & Gabbana, Alessandro Del Piero. La presentatrice ufficiale della serata è Jenny Mc Carthy, una ragazza irlandese votata come donna più sexy dell'anno e ospite fissa di molte copertine. I Music Awards si possono anche ascoltare alla radio, su Radio DeeJay.

Z a p p i n g

**MILIARDARI PENITENTI**

Da 20 milioni di dollari al quasi «volontariato»: per cambiare pelle o per cercare l'impegno



La diva dai cachet miliardari Sharon Stone

# Star a paga base A Hollywood scoppia la moda

Sharon Stone, Bruce Willis, Tom Cruise: per un buon film si autoriducono i cachet

CRISTIANA PATERNÒ

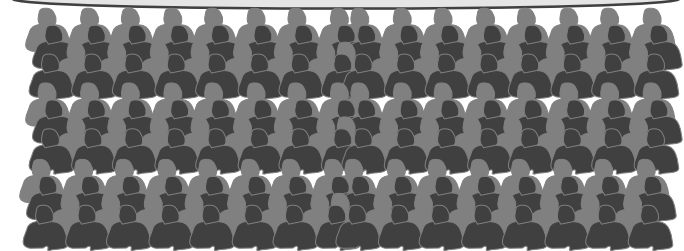
**ROMA** E venne il giorno dell'autoriduzione. Ormai è una vera moda, oltre che un business per i produttori indipendenti, quella della star hollywoodiana che accetta di lavorare sottocosto: paga sindacale e, semmai, una percentuale sugli incassi. Potrebbe essere la via d'uscita dal *cul de sac* dei cachet stratosferici, perché, come vedete nella tabella qui accanto, il club degli attori da 10-20 milioni di dollari a prestazione è ormai fin troppo affollato con pericolosi effetti di gonfiaggio sui budget.

Fatto sta che Mr. Willis si è ricordato del suo enorme potere contrattuale solo quando la Disney, che produce, ha fatto saltare l'uscita dopo qualche proiezione-test andata maluccio. E allora Bruce ha imposto una data inesorabile, nella prossima primavera. Anche la sua (forse ex) consorte, nel frattempo, ha ridimensionato le pretese accettando, pare per la bellezza dello script di Ron Bass (la parte faceva gola anche a Nicole Kidman e Michelle Pfeiffer), il doppio ruolo della protagonista in *Pasión in Mind*, prima regia americana del belga Alain Berliner (*Ma vie en rose*) dove fa un'editrice newyorchese single e la sua sosia, una vedova francese con due figli a carico. Cilliegina sulla torta: una è il sogno dell'altra. Ma quale?

Ma andiamo con ordine. E partiamo da Bruce Willis. Il consorte (forse ex) di Demi Moore, subito dopo un «blockbuster» come *Armageddon* ha voltato pagina. Accettando un compenso «irrisorio» nel nuovo film di Alan Rudolph (*Mrs. Parker e il circolo vizioso*, *Choose me*) *Breakfast of Champions*, tratto dal romanzo di un autore cult - ma non certo alla Crichton - come Kurt Vonnegut. Forse, nella scelta di questo super-macho minacciato ormai dalla calvizie avrà pesato il successo, inferiore alle aspettative, dello strombazzatissimo filmone sull'asteroide in rotta di collisione con la Ter-

ra. Spesse volte, l'autoriduzione non è proprio disinteressata. Può servire, per esempio, a rilanciare una carriera un po' appannata o ad assecondare i mutamenti inevitabili dell'età. È il caso di Sharon Stone, che nel faticoso percorso di allontanamento dal cliché supersexy di *Basic Instinct*, si è in parte autoprodotta nel «piccolo» *The Mighty* (in Italia esce ora intitolato *Basta guardare il cielo*), dove fa la

I DIVI PIÙ PAGATI DI HOLLYWOOD	
<b>20 milioni di dollari</b>	Jim Carrey, Tom Hanks, Tom Cruise, Harrison Ford, Sylvester Stallone, Mel Gibson, Arnold Schwarzenegger
<b>17 milioni di dollari</b>	Julia Roberts
<b>15 milioni di dollari</b>	Jodie Foster
<b>12,5 milioni di dollari</b>	Demi Moore
<b>11 milioni di dollari</b>	Sandra Bullock
<b>10 milioni di dollari</b>	Meg Ryan, Sigourney Weaver, Michelle Pfeiffer, Cameron Diaz



coraggiosa mamma di un bambino affetto da una grave malattia. È un film per ragazzi, quello di Peter Chelsom, ma lei ci ha messo tutta se stessa, anche dal punto di vista promozionale. E così se il nuovo *The Muse*, in cui giura che sarà di nuovo fatale, andrà male, avrà già pronta un'identità di scorta. Idem dica-

Cruise, che si è lasciato sforbiare il cachet sia per il tormentatissimo *Eyes Wide Shut* (questo ed altro pur di lavorare con il sommo Kubrick) sia per *Magnolia*, nuova opera di Paul Thomas Anderson. Se il nome non vi dice molto, sappiate che trattasi dell'autore dell'osannato *Boogie Nights*. Ed è proprio l'amore per quella storia ambientata nel mondo del porno ad aver convinto la star di *Mission: Impossible*. Oltre a un'opportuna percentuale sugli eventuali incassi.

Altra clausola, questa, sempre più spesso inserita nei contratti per controbilanciare i tagli alle paghe. È, ad esempio, la soluzione adottata da Gillian Anderson. L'agente Scully, ansiosa di crearsi un avvenire post *X-Files*, prenderà solo 750.000 lire a settimana per un film tratto dal romanzo di Edith Wharton *House of Mirth*. Storia - che combina l'idea di una donna indecisa tra l'amore e l'interesse. Ma persino il divino Di Caprio ha detto no a De Laurentiis, che offriva 22 milioni di dollari per averlo nel remake di *Addio alle armi*, e si è lanciato nel rischio *The Beach* di Danny Boyle. Solo che non appena ha firmato, sul progetto è piombata la Fox. Morale: Leo avrà 20 milioni di dollari.

# Birra, machi e sesso Al pub con i Dv8

## Trionfo a Roma dei danzatori inglesi

ROSSELLA BATTISTI

**ROMA** Gruppo anomalo quello degli inglesi Dv8: nel 1986 hanno stretto un sodalizio fra danzatori più che una vera compagnia, allo scopo di realizzare spettacoli fuor di routine. Lavori vicini all'"evento", d'impatto forte, senza mezzi termini e sul filo del rischio sia nei contenuti, dalle intense implicazioni sociali, che nelle forme di danza, vicine all'acrobazia. Scandalosi per definizione, visto che in inglese Dv8 si legge come «deviato». Eppure, le loro trasgressioni hanno fatto scalpore ma anche un gran successo e gli spettacoli, riversati spesso in formato video, sono diventati dei cult. Al punto da costringerli a «trasgredire» a loro volta la «regola» che si erano dati dello spettacolo come evento. Ecco perché Lloyd Newson, il «capitano» della squadra, è stato costretto a furor di popolo a riallestire a teatro *Enter Achilles* - portato come spettacolo di punta all'Olimpico per il Festival RomaEuropa.

fa un effetto curioso, una via di mezzo tra conoscere già chi è l'assassino e leggere la pièce come uno story-board della versione cinematografica. Per coloro che invece erano «vergini» delle visioni filmiche, *Enter Achilles* è uno spettacolo-bomba, un teatro fisico che trasuda sudore, sesso, machismo e violenza, senza rinunciare a lampi d'ironia o improvvisi squarci poetici.

Per chi avesse avuto occasione di vedere il film che ne è stato ricavato (con la regia di Clara van Gool) - più volte passato e premiato anche in Italia -, assistere allo spettacolo

Nello spazio circoscritto di un pub, otto danzatori esplorano tra birra e partite a freccette tutti gli stereotipi della virilità. Un affresco minuzioso, e, a tratti, impietoso, di maschi incapaci di rivelare tenerezze e vulnerabilità senza passare alla violenza e alla sopraffazione. Al pub come in caserma, carnefici o vittime di comportamenti condizionati, il gruppo precipita nella spirale della violenza fino al grottesco finale, in cui viene «sacrificata» la bambola-oggettivo del desiderio di uno dei ragazzi. Una parabola tragica che si allarga a rappresentare un'umanità alienata, l'uomo-massa incapace di riscattare i suoi sentimenti. Epilogo amaro ma con una vena di speranza: la visione fuggevole della bambola tornata «in vita» come Petrouchka.

# Santa Cecilia, bufera sul Conservatorio

Non c'è pace per l'Accademia di Santa Cecilia. Dopo lo stato d'agitazione proclamato dai 300 dipendenti e culminato in uno sciopero, la bufera sindacale si trasforma in caso politico. A cavalcare lo scontento del personale dell'Ente diretto da Bruno Cagli è il Polo che a Roma, in consiglio comunale, ha presentato al sindaco Rutelli un'interrogazione urgentissima sull'«affare» Santa Cecilia. L'opposizione capitolina arriva ben ultima in un conflitto ampiamente segnalato e seguito dalla Cgil. In pratica, sia il sindacato che i lavoratori (coro e orchestra compresi), contestano al Cda dell'Accademia l'approvazione a sorpresa di un nuovo statuto che non tiene conto delle modifiche a suo tempo concordate con i rappresentanti dei musicisti.

L'istituzione si trova ad attraversare un momento cruciale: fra breve - come stabilisce la legge - dovrà trasformarsi in Fondazione di diritto privato. Ma il Cda, nella stesura definitiva dell'atto costitutivo, ha ignorato le modifiche che il Consiglio d'azienda aveva avanzato. Ovvero «maggiore responsabilizzazio-

ne del corpo dipendente e maggiore coinvolgimento dei soci privati nell'Assemblea dei fondatori, proprio come previsto da altri statuti di importanti enti lirici». Le altre richieste riguardano la separazione tra indirizzo artistico e gestione finanziaria, nonché la valorizzazione del Consiglio artistico dotato solo di potere consultivo. «Mesi e mesi di trattative completamente disattese», sottolinea Lucio Muolo, segretario nazionale Sic-Cgil. Nessuna delle nostre proposte ha trovato accoglienza. Neppure quelle riguardanti l'individuazione degli strumenti che dovrebbero incentivare la partecipazione dei privati. E questo in netto contrasto con quanto deciso da altri enti sinfonici. C'è quindi il rischio di un conflitto anomalo tra un ente che deve obbligatoriamente ammodernarsi e i lavoratori che vogliono concorrere in modo attivo a questo processo.

«È indispensabile - conclude il sindacalista - trovare lo spazio per un confronto prima dell'approvazione definitiva dello statuto da parte degli organi dipendenti». E nel frattempo, a Santa Cecilia, lo stato d'agitazione prosegue. DAN.AM.

**eli teatro Quirino**  
Biglietteria tel. 6794585 • Biglietto Elettronico 147882211

Oggi ore 20,45 "Prima"  
Produzioni Teatrali Paolo Poli  
presenta  
**PAOLO POLI**  
**CATERINA DEI MEDICI**  
due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli da Dumas  
con  
VITTORIO ATTENE, PAOLO CALCI,  
ALFONSO DE FILIPPIS, PAOLO PORTANTI,  
GIOVANNI SCIFONI, ROSARIO SPADOLA  
regia PAOLO POLI  
scene EMANUELE LUZZATI costumi SANTUZZA CALI

**AI CINEMA**  
**4 FONTANE - GREENWICH**

**LUX**  
L'Espresso

CANNES '98 - IN CONCORSO

**LA COMMEDIA DELL'AMORE**

...con interpreti deliziosi, belle scene e costumi...  
(Tullio Kezich - *CORRIERE DELLA SERA*)

...elegante gioco sul teatro nel teatro della vita...  
(Irene Rignardi - *LA REPUBBLICA*)

Se la Palma si vedesse dall'applauso "Illuminata" avrebbe già vinto il 51° Festival di Cannes.  
(Michele Anselmi - *L'UNITÀ*)

...un cast mozzafiato...  
(Roberto Silvestri - *IL MANIFESTO*)

...destinato a piacere a un grande pubblico...  
(Andrea Martini - *IL RESTO DEL CARLINO* - *LA NAZIONE* - *IL GIORNO*)

GIOVANNI DI CLEMENTE PRESENTA  
KATHERINE BOROWITZ  
BEVERLY D'ANGELO  
SUSAN SARANDON  
RUFUS SEWELL  
JOHN TURTURRO  
CHRISTOPHER WALKEN  
**ILLUMINATA**  
UN FILM DI  
JOHN TURTURRO

